Osservatorio - Raccolta in PDF

Le disparità nell’accesso a centri estivi e doposcuola

01 Luglio 2025

Tag: Diritti, Sport e gioco

Il diritto al gioco e al tempo libero è una prerogativa garantita dalla convenzione sui diritti dell’infanzia. **Finita la scuola, centri estivi e servizi connessi hanno un’importante funzione educativa ma la loro diffusione è disomogenea sul territorio**. **9,1 gli utenti di centri estivi e attività pre e post scuola ogni 100 residenti tra 3 e 14 anni in Italia nel 2021**. **Emilia Romagna e Umbria sono le regioni con maggiore offerta di centri estivi e servizi pre e post scuola**. **Il 60% dei capoluoghi con minore offerta si trova nel sud del paese**.

Ogni estate, al termine dell’anno scolastico, **milioni di famiglie si trovano ad affrontare una sfida comune**: come gestire il tempo dei bambini e dei ragazzi durante il lungo periodo delle vacanze. Del resto, per tanti nuclei, la questione si pone anche nei mesi precedenti, ogni pomeriggio, **quando i ragazzi escono da scuola**. Specialmente per le famiglie che non possono contare sui nonni o su altre figure di supporto.

Il **tempo libero dei bambini e delle bambine**, lontano dai banchi di scuola, non riguarda però solo la conciliazione dei ritmi di vita familiare. Configura un **diritto fondamentale del minore**, quello al gioco e al tempo libero, protetto dall’articolo 31 della Convenzione sui diritti dell’infanzia.

Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica

– Convenzione sui diritti dell’infanzia, art. 31

Avere accesso a un tempo libero di qualità è un’opportunità preziosa per il loro sviluppo. Non si tratta solo di un momento di svago, pure importante, ma anche di un’occasione per **imparare, socializzare e sviluppare competenze** che vanno ben oltre il curriculum scolastico.

I centri estivi e le attività di doposcuola rispondono proprio a questa esigenza, svolgendo un ruolo chiave nell’offrire ai bambini opportunità formative fuori dall’ambito scolastico. Tuttavia, **l’accesso a queste opportunità non è sempre uguale per tutti**, con disparità significative che riflettono disuguaglianze più ampie nel sistema educativo e sociale.

1 su 10 gli utenti di centri estivi e dei servizi di pre e post-scuola sul totale dei residenti in Italia tra 3 e 14 anni.

Abbiamo ricostruito **i divari territoriali nell’accesso a queste opportunità educative fuori da scuola**, rilevando ampie distanze nel paese nella disponibilità di questi servizi.

La funzione educativa di centri estivi e servizi extra-scolastici

Centri estivi e i servizi pre e post scuola rappresentano una risposta naturale alle necessità appena citate: dalla conciliazione dei tempi di vita familiare alle **opportunità di crescita dei bambini, anche in termini educativi**.

I centri estivi possono contrastare la perdita di apprendimenti durante la pausa scolastica.

I **centri estivi**, organizzati principalmente dai comuni con il supporto di associazioni sociali, culturali e sportive, sono destinati soprattutto a bambini in età prescolare e agli studenti del primo ciclo di istruzione, con un’età compresa generalmente tra i 3 e i 14 anni. Questi spazi si propongono di **favorire l’aggregazione tra bambini e adolescenti**, offrendo una vasta gamma di attività che spaziano dal **gioco** alle **esperienze educative**, dallo **sport** alle **gite fuori porta**, dai **laboratori creativi** a quelli **manuali**. L’obiettivo è non solo divertirsi, ma anche stimolare la crescita attraverso momenti di gioco strutturato e non, con un approccio che integra apprendimento e svago.

Si tratta di una funzione utile per contrastare il fenomeno del cosiddetto *summer learning loss*. Questo termine, utilizzato in ambito pedagogico, descrive la **perdita di conoscenze e competenze che si verifica quando i bambini sono lontani dalla scuola** per un periodo prolungato, come durante le vacanze estive.

Si parla appunto di Learning Loss o Summer Learning Loss per definire un divario di competenze e conoscenze tra i livelli registrati precedentemente a una interruzione scolastica e gli esiti di apprendimento degli allievi dopo periodi di lunghe vacanze come la pausa estiva.

– Invalsi, Che cos’è il Learning Loss e perché è importante misurarlo (2021)

Il **servizio pre e post scuola**, rispetto ai centri estivi, si distingue per la sua organizzazione durante l’anno scolastico. Oltre a facilitare la conciliazione tra i tempi di lavoro e le esigenze familiari, **offre a bambini e ragazzi attività educative, ludiche e ricreative prima e dopo le ore scolastiche**. Destinato agli alunni delle scuole dell’infanzia, primarie e medie, questo servizio si svolge quotidianamente, integrando la giornata scolastica con momenti di apprendimento informale e socializzazione. Le sue caratteristiche lo rendono fondamentale non solo sul piano educativo, ma anche sociale, poiché **offre ai minori uno spazio sicuro** e opportunità di crescita e interazione.

Tuttavia, nonostante l’importanza di questi servizi, l’accesso a centri estivi e attività di doposcuola non è uguale per tutti. Le disparità territoriali e sociali influenzano la disponibilità e la qualità di queste opportunità. **In alcune zone, spesso quelle più svantaggiate, l’offerta è molto limitata se non inesistente**, creando un divario che può penalizzare le famiglie meno abbienti.

Le disparità territoriali nelle opportunità extrascolastiche

In Italia in media gli utenti dei centri estivi e gli alunni frequentanti attività pre e post scuola sono **9,1 ogni 100 bambini e ragazzi residenti tra 3 e 14 anni**. Si tratta di dati relativi al 2021, e disponibili soltanto per le regioni a statuto ordinario, essendo raccolti nell’ambito degli indicatori necessari alla determinazione dei fabbisogni standard.

9,1 gli utenti di centri estivi e attività pre e post scuola ogni 100 residenti tra 3 e 14 anni in Italia nel 2021.

Essendo il 2021 ancora un anno di pandemia, non sorprende che si registri una flessione rispetto alla precedente rilevazione del 2019. **Nell’ultimo anno prima dell’emergenza Covid erano stati infatti 9,8** gli utenti di centri estivi e attività pre e post scuola ogni 100 residenti tra 3 e 14 anni.

Ciò che non sembra cambiare è invece la tendenza di fondo. **Gli utenti di questi servizi rappresentano circa il 14,5% dei residenti 3-14 anni nell’Italia nord-orientale** e il 12,5% in quella nord-occidentale. Nel centro la quota scende al 6,8%; mentre nei comuni del sud si attesta sul 3,5%.

Un dato ancora troppo basso, ma in questo caso in crescita rispetto al 2,2% rilevato nel 2019.

Tra le regioni, si attestano attorno al 15% Emilia Romagna e Umbria, seguite da Veneto (14%), Lombardia (13,2%) e Piemonte (12,9%).

Emilia Romagna e Umbria sono le regioni con più offerta di centri estivi e servizi pre e post scuola Percentuale di utenti dei centri estivi e alunni pre-post scuola sul totale dei residenti tra 3 e 14 anni (2021)

DA SAPERE

Dati non disponibili per le regioni a statuto speciale.

FONTE: elaborazione Openpolis – Con i Bambini su dati Sogei-Opencivitas
(pubblicati: giovedì 30 Maggio 2024)

Al di sotto della soglia del 5% si trovano – in media – i comuni di 4 regioni: Calabria (4,5%), Puglia (3,5%), Lazio (3,3%) e Campania. Quest'ultima, con 1,9 utenti di servizi extra-scolastici ogni 100 minori tra 3 e 14 anni, si attesta all'ultimo posto tra le regioni a statuto ordinario.

L'accesso a centri estivi e doposcuola, comune per comune

A livello comunale la dimensione demografica è uno degli elementi che influenza la diffusione del servizio. Il **picco si raggiunge in comuni di piccola dimensione, tra mille e tremila abitanti**, probabilmente anche in ragione della ristretta domanda potenziale. In questi territori il numero di utenti ogni 100 bambini oscilla tra 13 e 14 in media.

La quota **si attesta al 10-11% in comuni di taglia medio-piccola, tra tremila e ventimila residenti**, così come in quelli piccolissimi, con meno di 500 abitanti. **Non raggiunge la doppia cifra in quelli sopra i 20mila abitanti**. In particolare tra 60mila e 100mila in media sono 5,9 gli utenti ogni 100 minori. Nelle città maggiori, sopra i 100mila abitanti, si torna a crescere con 8,4 utenti di media.

Queste medie tuttavia celano **profonde differenze tra i territori lungo la penisola**. Tra i soli capoluoghi, ad esempio, **Cuneo** supera i 50 utenti di centri estivi e servizi pre e post scuola ogni 100 bambini e ragazzi. Seguono Venezia (46,4), Rieti (32,4), Perugia (28,1), Arezzo (25,8), Bologna (25,7).

Cuneo è il capoluogo con più utenti di centri estivi e doposcuola rispetto ai bambini residenti Percentuale di utenti dei centri estivi e alunni pre-post scuola sul totale dei residenti tra 3 e 14 anni (2021)

DA SAPERE

Dati non disponibili per le regioni a statuto speciale.

FONTE: elaborazione Openpolis – Con i Bambini su dati Sogei-Opencivitas
(pubblicati: giovedì 30 Maggio 2024)

Mentre **25 capoluoghi su 88 delle regioni a statuto ordinario non raggiungono la soglia di un utente ogni 100 bambini**. Di questi, 15 si trovano nel sud continentale (non sono infatti disponibili i dati per le due isole, così come per le altre regioni a statuto speciale). Significa che il 60% delle città con minore offerta si trovano nell'Italia meridionale, un dato coerente con quello medio dell'area con meno servizi.

Tra i **capoluoghi del sud**, l'offerta più elevata si registra in 2 città abruzzesi, Teramo (16,7 utenti ogni 100 minori) e L'Aquila (12,3), seguite da Potenza (8), Vibo Valentia (7,5), Cosenza (7,4), Salerno (5,1). **Tutti gli altri capoluoghi meridionali si trovano sotto la soglia dei 5 utenti ogni 100 bambini e ragazzi**.

L'articolo è disponibile anche su conibambini.openpolis.it, con i dati comunali regione per regione

L'Osservatorio #Conibambini, realizzato da Con i Bambini e Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, fornisce dati e contenuti sul fenomeno in Italia nella modalità di data journalism, in formato aperto e sistematizzati, per stimolare un'informazione basata sui dati. L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.